

**Monete
Sono «care»
le nuove
cento lire**

ROMA. Anche parlando di spiccioli le cifre possono essere consistenti. Ammonta infatti a qualche miliardo il costo per i gestori di juke box, flipper e videogiochi dall'introduzione sul mercato delle nuove monete da 50 e 100 lire, molto più piccole e leggere delle attuali. Sono migliaia le gettoniere che dovranno essere modificate per accogliere la nuova «pezatura» delle monete. Secondo i dati forniti dalla Sagar, la ditta distributrice degli apparecchi elettronici che costituiscono l'attrazione di bar e sale giochi, le macchine presenti in Italia sono circa 400mila, la maggior parte delle quali dovrà essere adeguata alle monetine in arrivo. Il costo di una singola operazione è di circa 6.000 lire, che si raddoppiano nel caso si intenda sostituire l'impianto. I tempi dovrebbero coincidere con la fase di transizione necessaria affinché le vecchie monete escano definitivamente dalla circolazione. A questo proposito, qualche preoccupazione proviene dalla Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, che chiede una introduzione graduale delle nuove 100 e 200 lire.

Meno problemi per le gettoniere dei telefoni pubblici. Gli apparecchi più moderni, i «rotori» (quelli rossi, per intenderci) sono infatti dotati di un sistema di riconoscimento elettronico. Basterà solo regolarlo per «convincere» i telefoni ad accettare le nuove microscopiche monetine. Alla Sip fanno anche sapere che per gli apparecchi più vecchi non è prevista la sostituzione della gettoniera. Non sarà necessario, dicono, anche perché entro il 1991 dovrebbero essere totalmente rimpiazzati dai nuovi modelli. Senza contare che, nel tempo, saranno le carte magnetiche, e successivamente le carte di credito, a soppiantare l'uso degli spiccioli.

**Inizia domani a Torino
il processo avviato
dopo l'accertamento di gravi
malattie tra il personale**

**Intossicati di gas
delle sale operatorie**

La esposizione ai gas anestetici nelle sale operatorie può procurare malattie al fegato e provocare aborti spontanei? È questa la materia di un processo che inizierà domani alla Pretura penale di Torino, mentre è in corso lo sciopero nazionale degli anestesisti-operatori. L'istruttoria condotta dal dott. Guariniello è cominciata nel maggio scorso e si è conclusa con l'invio a giudizio di tre direttori sanitari.

IBIO PAOLUCCI

TORINO. Proprio mentre è in corso lo sciopero nazionale degli anestesisti-operatori, alla Pretura penale di Torino avrà inizio domani la celebrazione di un processo di grande rilievo, che riguarda, per l'appunto, il personale ospedaliero sottoposto alla esposizione ai gas anestetici nelle sale operatorie. Il caso è scoppio a Rivoli nel maggio dello scorso anno, ma avrebbe potuto verificarsi in moltissimi altri ospedali del paese, dati gli aspetti non eccellenti dei sistemi di prevenzione.

È in vista di tali carenze, infatti, che il ministero della Sanità trasmise il 14 marzo '89 la circolare numero 14. Una circolare, inviata a tutti gli enti interessati, in cui si sottolineava la necessità di affrontare in maniera adeguata i problemi della prevenzione. Ed è in seguito a questa circolare che a Rivoli infermieri e medici del locale ospedale sono stati sottoposti ad accertamenti sanitari, i cui risultati hanno dato il via all'inchiesta giudiziaria.

I medici hanno riscontato, infatti, ad una infermiera una epatopatia cronica in verosi-

simile relazione con l'esposizione ai gas anestetici. In parecchie altre persone, inoltre, venivano riscontrati nei sangue livelli elevati di forano, che è il gas maggiormente usato nelle sale operatorie. In più, in un altro soggetto (un ostetrico) è stata accertata una epatopatia cronica in possibile collegamento con l'esposizione ai gas.

Nel corso dell'istruttoria, condotta dal dott. Raffaele Guariniello della Pretura penale di Torino, sono state svolte due perizie una tecnica e l'altra medica. A conclusione, il pretore Guariniello ha firmato un decreto di citazione a giudizio per l'udienza di domani imputati sono tre direttori sanitari, che hanno rivisto la cartella in diversi periodi di tempo: Franco Donadio, Cesare Mellano e Luciano Scarabosio. Cinque i reati contestati, quattro dei quali di natura contravvenzionale alle norme di sicurezza.

La prima violazione consiste nel fatto che nelle sale operatorie si usava della vecchia che della nuova sede dell'ospedale non sono stati adottati provvedimenti idonei a contestare lo

**La prima udienza coincide
proprio con lo sciopero
della categoria anche
sul tema della salute**

sviluppo e la diffusione dei gas anestetici. Seconda violazione in queste stesse sale non sono stati adottati provvedimenti idonei ad un adeguato ricambio dell'aria. Terza violazione le persone esposte ai gas venivano sottoposte a visite mediche, ma non con la prescritta periodicità trimestrale. Quarta violazione avere adibito a lavori che comportavano l'esposizione ai gas anestetici due infermieri durante il periodo di gestazione. Il quinto reato contestato è quello di lesione personale colposa. Va da sé che le ipotesi emerse dalla perizia medica saranno oggetto di approfondimento nel corso della istruttoria dibattimentale.

Il tema è nuovo. Il processo che si celebra a Torino è il primo in assoluto di questo tipo in Italia. Meticolosi e rigorosi sono stati gli accertamenti disposti dal dott. Guariniello. La perizia medica è stata svolta su 62 soggetti (36 gli uomini e 26 le donne), di cui 37 medici, 19 infermieri e 6 ausiliari. Oltre agli accertamenti di cui si è detto, nella loro relazione i medici hanno segnalato un problema estremamente delicato, anche se i penti non se la sono sentita di concludere in termini di certezza. In sostanza, sono stati riscontrati quattro casi di aborto spontaneo, due dei quali relativi alla medesima persona. I medici hanno affermato che «il rischio è suggestivo ma non in misura tale da poter affermare un rapporto causale con l'esposizione ai gas anestetici». Il rischio, tuttavia, c'è e deve esse-

re quindi affrontato col massimo rigore. I quattro aborti spontanei sono stati accertati in un campione di 26 donne e due di essi, come si è visto, riguardano lo stesso soggetto.

Il processo che inizierà domani, è da seguire con attenzione. Il dott. Guariniello, che è il pretore che ha messo sotto accusa i vertici della Fiat per violazione dello Statuto dei lavoratori, ha svolto l'istruttoria consultando specialisti e leggendo tutta la letteratura scientifica sull'argomento, che è assai ampia. Questo processo, come altri da lui istruiti, vuole essere anche e forse soprattutto un severo richiamo al rispetto di leggi che riguardano la sicurezza e la integrità fisica dei lavoratori.

Anestesisti in guerra

ROMA. Da stamane e fino a dopodomani, gli anestesisti ospedalieri interverranno solo in caso di urgenze. Facile immaginare quali conseguenze, quali ritardi e disfunzioni si verificheranno nelle sale operatorie. L'associazione che raggruppa gli anestesisti, l'Aaori, ha infatti confermato lo sciopero che - a partire da stamane - durerà settantadue ore. E non è finita: altre agitazioni sono state già indette per la fine del mese e per i primi giorni di maggio il tutto nonostante il fatto che il ministro della Sanità, De Lorenzo, abbia minacciato di ricorrere alla precettazione. Minaccia che comun-



**Maserati: 550 licenziati
Fiat e De Tomaso decidono
il pugno di ferro
La risposta del sindacato**

PAOLA SOAVE

MILANO. La lettera ai sindacati che apre la procedura per il licenziamento di 550 persone allo stabilimento milanese della Maserati (ex Innox ent) è arrivata a destinazione solo ieri pomeriggio, ma la minaccia (e del numero) pendeva già da mercoledì scorso, quando l'azienda aveva affisso in bacheca un comunicato in cui affermava che «in conseguenza della negazione della firma dell'accordo necessario per la cassa integrazione guadagni» l'azienda, «suo malgrado», si vedeva costretta a far ricorso a licenziamenti collettivi.

Lo stesso concetto, cioè il tentativo di scaricare sui sindacati la colpa dei licenziamenti, è ripetuto anche nella lettera che dà avvio alla procedura e le tre organizzazioni dei metalmeccanici milanesi «non decise a presentare ricorso alla magistratura (ex articolo 28) per antisindacalità». In mattinata, comunque, tutti i lavoratori della fabbrica di Lambrate hanno scioperato dalle 9 alle 11, prima con un'ora di assemblea, poi con una manifestazione esterna che ha anche bloccato per qualche tempo l'accesso alla tangenziale est da via Rubattino. C'erano anche i 374 lavoratori che con un telegramma inviato alla vigilia di Pasqua si erano ritrovati forzatamente in ferie fino a lunedì prossimo.

Si tratta prevalentemente di addetti alla produzione della Chrysler, già cessata, e dall'assemblaggio finale delle Mini che finora produceva 10 unità al giorno e sospenderà l'attività da lunedì per riprendere solo a settembre. Le linee sono state fermate per l'avvio del processo di ristrutturazione richiesto dall'accordo con la Fiat in base al quale si dovrebbe arrivare a poco alla volta, nel giro di 10 mesi, a una produzione di 150 Panda al giorno. Da lunedì prossimo e per diversi mesi, quindi, secondo il programma produttivo reso noto dall'azienda, dovrebbe restare in attività solo la linea della Maserati, che sforna però solo 12 auto al giorno.

Oggi la Maserati è una società per il 51% di proprietà De Tomaso e per il restante 19% Fiat, ma la presenza della Fiat è comunque dominante nel gruppo che la controlla. Al tavolo della trattativa, prima della rottura di martedì scorso, per dare avvio alla ristrutturazione e alla necessaria modifica delle linee, l'azienda aveva proposto la messa in cassa integrazione di 957 lavoratori per un anno, rifiutando però nettamente la garanzia di rientro per tutti (o almeno l'assorbimento degli esuberanti in altre aziende Fiat in ambito milanese) richiesta da Fiom e Uil per firmare l'accordo. Anzi, i rappresentanti di Alejandro De Tomaso dicevano chiaramente ai sindacalisti di aver pronta una lista di almeno duecento «fannulloni» e «piantagrane» da togliere dai piedi.

E tutto questo mentre i tre sindacati presentavano unitariamente una proposta complessiva sulle modalità di ricorso alla cassa integrazione, con una disponibilità anche ad introdurre alla Maserati tempi e prestazioni lavorative analoghi a quelli vigenti in tutto il mondo Fiat. Sul caso è intervenuto anche Walter Molinaro, segretario della sezione Pci dell'Alfa di Arese - il nesso sul posto di lavoro messo in atto dalla Fiat - ha dichiarato - è odioso e va respinto».

**Nella notte l'incontro decisivo per evitare altri scioperi
Ferrovie, tra sindacati e Schimberni
trattativa sull'orlo della rottura**

Fino a notte trattativa Schimberni-sindacati in bilico tra la rottura e un eventuale aggiornamento a questo pomeriggio. Si rischiano nuovi scioperi in aggiunta alla raffica di agitazioni proclamate dal 23 al 28 dai Cobas dei macchinisti i quali hanno deciso di inviare una lettera a Nilde Iotti e Giovanni Spadolini per denunciare che le Fs, a loro avviso, non avrebbero rispettato le indicazioni venute dal Parlamento.

PAOLA SACCHI

ROMA. Fino a notte trattativa in bilico tra la rottura e l'eventualità di un aggiornamento a questo pomeriggio. Incontro intorno alle 19, l'incontro tra Schimberni ed i sindacati a tarda sera non era sotto i migliori auspici. L'amministratore straordinario delle Fs ha fatto alcune proposte sui diritti sindacali e la parte economica, riservandosi di preparare per oggi un documento. Un clima di insoddisfazione regnava tra le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e la Fisals. «È un

chivo stentato dell'affondo chiesto dai sindacati» - ha commentato intorno alle 21 Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filc Cgil. A tarda sera, dunque, la trattativa per il rinnovo del contratto dei 210.000 ferrovieri italiani doveva ancora decollare. Nel caso il negoziato si interrompa, i sindacati hanno già annunciato che proclameranno azioni di lotta da discutere con i lavoratori in assemblee organizzate per domani e dopodomani in tutti gli im-

pianti. Critiche finora sono state espresse dai sindacati sia per la parte economica che per le parti relative agli inquadramenti ed ai diritti sindacali. Gli incrementi sulla paga base sarebbero molto al di sotto delle richieste. 256mila lire medie di aumento in tre anni vengono chieste dai sindacati, 150.000 lire sono state offerte finora dall'ente, per le competenze accessorie la richiesta sindacale è di 180.000 lire medie mensili in tre anni, la risposta delle Fs, secondo i sindacati, è quella di scaglionare questi incrementi in modo tale da ridurre la loro entità e soprattutto di tentare di lavorare, in generale, solo alcune categorie a scapito della gran massa dei ferrovieri. Inquadramenti, le Fs offrirebbero avanzamenti professionali per oltre 5.000 lavoratori, un numero inferiore rispetto a quello richiesto dai sindacati che si attesta intorno alle 15.000 persone. Infine, le rela-

zioni sindacali secondo confederati e autonomi questioni come l'organizzazione del lavoro verrebbero declassate a materia di informazione sindacale. Intanto ormai appare sicuro che dal 23 al 28 una raffica di scioperi proclamati dai Cobas dei macchinisti rischia di mettere in ginocchio le Fs. I Cobas hanno annunciato che invieranno una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, e ai presidenti delle rispettive commissioni Lavoro, Mancini e Giugni. «Esprimeremo il nostro rammarico - dice Ezio Gallo, uno dei leader dei Cobas dei macchinisti - per il comportamento dell'azienda che ha voluto snobbare le indicazioni venute proprio da Mancini e Giugni, costringendoci a proclamare sciopero». I presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato avevano giudicato opportuno che le Fs ricevevano al tavolo negoziale i Cobas.

**A Roma domani una manifestazione nazionale
I temi: privatizzazione, appalti, politica energetica
Enel di nuovo in sciopero**

ROMA. Battere la privatizzazione strisciante dell'ente, maggiore trasparenza negli appalti dati alle ditte esterne, rilancio di una seria politica energetica sono questi i punti posti a base dello sciopero che da oltre due mesi impegna i 114mila lavoratori dell'Enel. Una mobilitazione che culminerà in una manifestazione che la Fnlc-Cgil terrà domani a Roma nel Teatro Tenda a Strisce e alla quale parteciperanno non meno di 4mila lavoratori. «Una ventata lunga - dice Andrea Amaro, segretario generale della Fnlc, il sindacato che organizza 65mila elettrici - ma nel corso della quale ci siamo sforzati di evitare disagi, stabilendo un vero e proprio

patto di civiltà con l'utenza». Nel contratto dei lavoratori dell'Enel, firmato un anno e mezzo fa, uno dei punti fondamentali riguardava appunto la negoziazione degli accordi sul sistema degli appalti delle attività che l'azienda delega a ditte esterne. Una torta miliardaria per la manutenzione degli impianti e la costruzione di nuove linee. Su questo punto negli ultimi tre mesi il confronto tra Enel e sindacati ha fatto registrare una brutta battuta d'arresto dopo il rifiuto dei vertici aziendali di accettare due richieste ritenute fondamentali dal sindacato. In primo luogo quella sulla trasparenza degli affidamenti degli appalti, una battaglia che la Fnlc intende

fare con la partecipazione delle categorie interessate, in modo particolare gli edili. Su i lavori appaltati, la Fnlc chiede inoltre la definizione di un piano di rientro in azienda di quelle attività qualificate che oggi «con troppa leggerezza», dicono i sindacalisti, vengono smistate all'esterno. Una pratica che sta facendo perdere professionalità e controllo del ciclo produttivo all'Enel, e che in realtà nasconde manovre di lenta e progressiva privatizzazione degli aspetti più appetibili della vita dell'azienda. Sono i propositi di privatizzazione dell'ente che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sta facendo studiare da una commissione mista Confindu-

stria-ministero. Al sindacato non hanno dubbi con la privatizzazione si punta a svendere ai grandi gruppi finanziari le parti migliori del ciclo produttivo dell'Enel, come la costruzione delle megacentrali. «Tutto questo - sottolinea Amaro - mentre ormai nel nostro paese nessuno parla più del Pen (il piano energetico nazionale)». Contro la privatizzazione la Fnlc-Cgil sta raccogliendo migliaia di firme nelle maggiori regioni italiane. Dal canto suo l'Enel vuole realizzare un progetto che prevede la riduzione entro il 1993 di oltre 6mila lavoratori, continuando nella politica di spostamento all'esterno di funzioni proprie e bloccando il turn-over che nei

I RISULTATI SPESSE NON SI VEDONO SUBITO, MA CON LA RIVISTA

il fisco

- SI!** Da quattordici anni noi de "il fisco" abbiamo dato ai dirigenti e funzionari amministrativi ai professionisti tributaristi, agli avvocati esperti di penale-tributarie
- GARANZIA N° 1**
Una completa informazione tributaria, ogni settimana tempestiva e completa
- GARANZIA N° 2**
Per i responsabili delle aziende una riduzione al minimo possibile del rischio di errate interpretazioni delle leggi tributarie e quindi di possibili danni pecuniari e penali
- GARANZIA N° 3**
Avere sempre a disposizione nel proprio Ufficio una organica e ragionata raccolta delle leggi tributarie, di circolari ministeriali, di giurisprudenza per esteso, di risposte su quesiti dei lettori
- GARANZIA N° 4**
Qualificati commenti tributarie e spiegazioni dei più noti studiosi di Diritto Penale-Tributarie
- GARANZIA N° 5**
Per consentire alla Sua Azienda o al Suo Studio una pronta consultazione delle novità legislative e interpretative in campo tributario

E INFINE NOI DE "IL FISCO" SIAMO IN GRADO DI DARE, UNICI AL MONDO, IL

fiscotronic

ossia la raccolta su 4 compact disc di tutte le pagine della rivista "il fisco" pubblicata dal 1980 al 1989, consultabile (usando un minicomputer con lettore ottico) con indici analitici, cronologici e per materia con la possibilità di avere da una normale stampante ad aghi la riproduzione tipo fotocopia delle pagine della rivista che in quell'anno (non quindi con i comuni e spesso illeggibili caratteri delle stampanti). L'opera fiscotronic sarà aggiornata annualmente, entro febbraio, con l'annata della rivista "il fisco" dell'anno precedente. Nonché dal maggio 1990 inizieremo a pubblicare le dispense del nuovo "Corso sul reddito d'impresa e sulla futura legge IVA" in vigore dal 1° gennaio 1991.

"il fisco" in edicola a £ 6.000 o in abbonamento
Abbonamenti speciali 1.790 - 30.691
con omaggio numeri che usciranno dalla data di versamento al 30.6.90

- Abbonamento speciale 1.790 - 30.691, 48 numeri £ 332.800 (IVA n. lusa)
- Abbonamento speciale biennale 1.790 - 30.692, 96 numeri £ 624.000 (IVA inclusa)
- Abbonamento speciale 1.790 - 30.692, 96 numeri più l'opera fisco "omic 1980-89 e aggiornamento 1990 £ 1.620.000" (IVA inclusa) anche con possibili rateizzazione

Versamento con assegno bancario, non trasferibile, o sul c/c postale n. 61344007 intestato a ETI SpA Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Per informazioni 06/8820300-8820316 310078